

Racconti da Stoccolma è un film di Anders Nilsson del 2006, con Oldoz Javidi, Lia Boysen, Reuben Sallmander, Per Graffman, Fredrik Eriksson, Ashkan Ghods, Bahar Pars, Mina Azarian, Cesar Sarachu, Peter Engman. Prodotto in Germania, Svezia. Durata: 133 minuti. Distribuito in Italia da Teodora Film a partire dal 30.04.2008.

Una giornalista di successo, il proprietario di un locale notturno e un'adolescente di origine turca sono i protagonisti di tre vicende parallele, accomunate dallo stesso dramma: ognuno di loro è costretto infatti a vivere nella paura, minacciato dalla stessa persona che ama. Dovranno scegliere se restare in silenzio o reagire e affrontare le conseguenze della verità.
Racconti da Stoccolma

Titolo originale: När mörkret faller

Nazione: Svezia

Anno: 2007

Genere: Thriller

Durata: 133'

Regia: Anders Nilsson

Sito ufficiale:

REGIA: Anders Nilsson

SCENEGGIATURA: Anders Nilsson, Joakim Hansson

ATTORI: Oldoz Javidi, Lia Boysen, Reuben Sallmander, Peter Engman, Bahar Pars, Per Graffman, Mina Azarian, César Saracho, Bibi Andersson, Annika Hallin, Nisti Stêrk, Anja Lundqvist, Zeljko Santrac, Jonatan Blode, Christopher Wollter

FOTOGRAFIA: Per-Arne Svensson

MONTAGGIO: Darek Hodor

MUSICHE: Bengt Nilsson

PRODUZIONE: Multimedia Film

DISTRIBUZIONE: Teodora Film

PAESE: Germania, Svezia 2006

USCITA CINEMA: 30/04/2008

GENERE: Thriller

DURATA: 133 Min

Cast: Oldoz Javidi, Lia Boysen, Reuben Sallmander, Per Graffman, Fredrik Eriksson, Ashkan Ghods, Bahar Pars, Mina Azarian

Produzione: Sonet Film, Multimedia Film- und Fernseh

Distribuzione: Teodora Film

Data di uscita: 30 Aprile 2008 (cinema)

Trama:

Tre storie personali e drammatiche che vedono i rispettivi protagonisti, lottare per i propri principi. Leyla si scontra con i propri familiari per opporsi alle rigide regole delle famiglie mediorientali, che in questo caso colpiscono la sorella Nina colpevole di avere un ragazzo; Carina, giornalista tv, denuncia il marito, nonchè collega di lavoro, per maltrattamenti ma viene isolata da amici e colleghi; Aram e i suoi fratelli, aprono un ristorante con i risparmi di una vita, ma vengono presi di mira da un gruppo di malavitosi, che aggrediscono Peter, un addetto alla sicurezza del locale, per il quale Aram si accorge di nutrire un sentimento particolare...

Racconti da Stoccolma

Anche tra le pieghe della tranquilla socialdemocrazia svedese si nascondono brutalità, soprattutto contro le donne ma pure contro l'omosessualità maschile. Tanto è vero che "Racconti da Stoccolma" raccoglie tre episodi realmente accaduti, e Anders Nilsson (insieme al produttore Joakim Hansson) prima di allargare il discorso al contesto sociale ha scritto il testo partendo da un presupposto affettivo e domestico: "quello che più spaventa la gente – sostiene il cineasta - non sono guerre, malattie, serial killer, mostri, ma è una

minaccia che proviene dalle persone amate".

Alla Settima Arte Nilsson si è dedicato in maniera multiforme, con decine di film in alternata veste di sceneggiatore, tecnico del suono, montatore, regista di seconda unità, direttore della fotografia, oltre a realizzare cortometraggi e firmare co-regie. Per quest'ultima opera ha preso le mosse dalla constatazione che tale piaga si manifesta nelle comunità di appartenenza come in casa, e riguarda ogni cultura, religione, ceto. Ad essa si contrappongono le insufficienti misure delle autorità competenti, e di conseguenza un tasso di denunce molto basso da parte di chi subisce soprusi fino al rischio della vita. La prospettiva della pellicola è proprio quella delle vittime del branco omofobo o - a causa di libertà e talenti femminili vissuti dagli uomini come insopportabili - di mariti e di genitori (con interi clan familiari coinvolti, direttamente o in quanto omertosi, in "delitti d'onore"); vittime che devono poi far fronte, inoltre, ai sospetti e all'ostilità corporativa nell'ambiente in cui i loro carnefici trovano copertura. Le tre vicende sviluppano forte tensione - sebbene l'episodio al maschile sia il più debole - e trovano sfogo nel coraggio della ribellione. Soffrendo però di impianto televisivo, interpretazioni non tutte all'altezza, macchinosità. Al 57° Festival di Berlino il film ha vinto il Premio Amnesty International – organizzazione che dal 2004 porta avanti la campagna "mai più violenza sulle donne" – ed ha una fruibilità legata più alla valenza di denuncia che a meriti artistici.

La frase: "c'è stata una rivoluzione nella casa delle bambole". *Federico Raponi*

